

# Sposi a Pereto (L'Aquila)

le poesie

Chi vuole esfer lieto sia....

---

Qjorni or sono ebbi un invito  
da parenti e l'ho gradito:  
si partiron dal paese  
e non certo senza spese!  
Dovevo a nozze partecipare  
ed io accettai senza esitare.

L'uomo, quando sposa, a summe  
(quelli d'una famiglia sono <sup>impegni</sup> degni),  
ha tutta l'aria d'esere asfennato,  
sembra ch'asfomigli a un deputato  
e, invece, prodigo, non bada a spese,  
mani bucate come un marchese.

a cura di Massimo Basilici

edizioni **LO**



## **Introduzione**

Questa è la terza pubblicazione di una ricerca sui matrimoni relativi a persone di Pereto (L'Aquila). Nella prima sono state riportate 76 fotografie di coppie che si sono sposate nell'arco di 115 anni.<sup>1</sup> Le tradizioni legate ai matrimoni celebrati a Pereto negli ultimi cento anni sono state descritte in una seconda pubblicazione.<sup>2</sup> Nella presente pubblicazione sono trascritti i messaggi augurali agli sposi, letti durante i pranzi nuziali o nelle ricorrenze nuziali.

L'obiettivo è quello di lasciare una traccia dei modi di vivere di generazioni passate.

Ringrazio Valentina Basilici per la trascrizione delle poesie matrimoniali.

Massimo Basilici

Roma, 18 novembre 2013

### **Note per questa pubblicazione**

In copertina è riportata una fotografia relativa alla pergamena su cui è scritta la poesia recitata al matrimonio di Iacuitti Tullio e Santese Giovanna, celebrato il 30 dicembre 1950, scritta da Vendetti Emilio.

---

<sup>1</sup> Basilici Massimo, *Sposi a Pereto (L'Aquila): le fotografie*, edizioni Lo, Roma 2013.

<sup>2</sup> Basilici Massimo, *Sposi a Pereto (L'Aquila): le storie*, edizioni Lo, Roma 2013.



Emilio Vendetti mentre declama una poesia durante un matrimonio

## **Parole d'amore**

In occasione del pranzo nuziale, spesso, uno degli invitati si alzava in piedi e chiedeva l'attenzione. In silenzio i presenti ascoltavano "l'oratore" che aveva preparato un messaggio di augurio per gli sposi e per i loro genitori. L'oratore, con un foglietto, tenuto in mano, recitava poche parole ad alta voce. Il contenuto del testo era un compendio della storia dei due innamorati e gli auguri per una lunga felicità e una prole numerosa.

Anche in occasione delle nozze d'argento o d'oro venivano recitate delle poesie matrimoniali, il cui testo ripercorreva gli anni trascorsi ed augurava altra felicità alla coppia.

Sono state rintracciate alcune di queste poesie o prose e di seguito sono state trascritte.

In alcuni testi sono riportati riferimenti che lasciano individuare le generalità degli sposi (nome e cognome), in altre non è stato possibile. A fronte di questi riferimenti, per ogni testo è stato inserito un titolo che riporta le generalità degli sposi e la data di matrimonio, in alcuni casi ricavata dagli archivi parrocchiali o comunali.

I testi sono ordinati per data; in fondo sono stati inseriti i testi dei quali non è stato possibile reperire le generalità degli sposi. In fondo al testo è stato inserito il nome dell'oratore, che il più delle volte è scritto nel foglio. A corredo sono state inserite delle fotografie.

Nicolai Giuseppe e Iadeluca Maria, 10 dicembre 1945

Diletti sposi,  
il rito da voi tanto desiderato ora è compiuto: siete marito e moglie.

È destino che un giovane e una giovane con questa consacrazione debbano entrare nel periodo della vita che è cosparsa di sublimi gioie e di grandi sacrifici.

Il periodo dei sogni è terminato e ora per voi incomincia la vita reale, quella che vi obbliga ad appartenervi e ad amarvi, e con l'amore più alto e puro ad aiutarvi vicendevolmente, la vita che vi darà la più alta gioia dei figli sui quali vi sarà dato di perpetuare voi stessi nei secoli.

Amatevi sempre, tanto nei periodi tranquilli quanto in quelli avversi, avendo di mira soltanto il perdurare della vostra felicità di oggi. Amatevi con la purezza con cui si amavano i vostri genitori, i quali non ebbero altro pensiero che quello della sposa e dello sposo; siate come o più di loro affezionati alla famiglia che vi auguro rigogliosa, sana e bella, e siate incuranti di quanti vi guardassero con invidia.

Amatevi e siate felici. Possa la vita darvi soddisfazioni maggiori di quelle che desiderate.

Con questo augurio invito tutti i presenti a tenere alti i bicchieri e a bere alla vostra salute e alla vostra perenne felicità.

Meuti Giovanni



Pereto li 29 gennaio 1949

Amici, è con animo lieto che mi levo per rivolgere due parole di augurio e di felicità ai novelli sposi.

In questo giorno di gioia e di serenità familiare con una armonia di intenti e di speranze per l'avvenire, abbiamo assistito al Sacro Rituale che si perpetua e si rinnova da millenni.

Oggi che i nostri cari e ben amati amici, hanno coronato il loro sogno d'amore, oggi che una nuova famiglia ha gettato le basi fondamentali della sua esistenza, formuliamo loro i voti più augurali e siamo ben lieti di essere qui presenti, partecipare e far corona alla loro gioia.

La nostra ilarità non è altro che un riflesso di quella felicità che irradia dai volti dei novelli sposi, è una affermazione concreta e sincera di ogni augurio per tutto ciò che il loro cuore desidera per l'avvenire.

Soprattutto vi auguriamo una vita facile e felice, una vita allietata dal sacro e candido sorriso di bambini che possano essere il coronamento delle vostre alte aspirazioni e del vostro affetto.

Trovo belle e piene di significato le parole pronunciate dal sacerdote: "Io vi unisco in matrimonio", in esse vi è sintetizzato tutto il vostro avvenire, avvenire che vi siete scelto da voi pronunciando il "SI", con il quale vi siete scambievolmente promesso fedeltà e amore e vi siete per sempre legati in una sola anima; nulla potrà più separarvi, né dolori, né contrarietà, né vecchiaia.

Il "SI" pronunciato oggi da voi con tanta enfasi di sincerità e di affetto, vi sia di sprone per sentirvi più forti che mai ad intraprendere il vostro cammino per la nuova strada che oggi vi si è dischiusa davanti. Strada, purtroppo non sempre cosparsa di rose, però già battuta dall'esempio costante e retto dei vostri genitori che, sia nei momenti facili che difficili, con l'affetto reciproco, con la comprensione e con la fede che li anima, hanno goduto e sofferto assieme fino ad adempiere il loro compito e portare voi davanti

all'altare per il perpetuarsi di una legge umana voluta da Dio e sentita da ogni uomo.

Sta a Voi ed al vostro affetto a mantenervi sempre nella medesima strada al fine di non venir mai meno alla promessa che vi siete scambievolmente e volontariamente fatta davanti all'altare.

La solennità di questa festa resti sempre in voi come un caro ricordo di serenità e di pace e sia l'inizio di quella vita che i vostri cuori desiderano.

Un augurio sincero che parte dal fondo del mio cuore sia a voi ben accetto.

Adesso col rituale calice, invito tutti i presenti a brindare alla felicità, pace e prosperità di questa nuova famiglia, a noi tanto cara, col grido augurale e gioioso di

VIVA GLI SPOSI !!!!!<sup>3</sup>



---

<sup>3</sup> Questo messaggio augurale è firmato, ma la firma è indecifrabile. Agli sposi Silvio e Colomba fu scritto un altro discorso ed una poesia, da altri presenti al matrimonio.



## Iacuitti Tullio e Santese Giovanna, 30 dicembre 1950

Chi vuol esser lieto sia ...

Giorni or sono ebbi un invito  
da parenti e l'ho gradito:  
si partiron dal paese  
e non certo senza spese!  
Dovevo a nozze partecipare  
ed io accettai senza esitare.

L'uomo, quando sposa, assume impegni  
(quelli d'una famiglia sono degni),  
ha tutta l'aria d'essere assennato,  
sembra ch'assomigli a un deputato  
è, invece, prodigo, non bada a spese,  
mani bucate come un marchese.

Pereto è invero un gran paese,  
ognuno sposa a proprie spese:  
invitan tutto il parentado  
e qualche amico del vicinato  
per festeggiare in allegria  
i novelli sposi. E così sia.

Tutto sembra calcolato  
sbafan tutti, ch'è pagato:  
i Iacuitti ed i Santese  
è naturale fan lor le spese;  
a pancia vuota restan gli sposi:  
pensando al poi sono ritrosi!

I partecipanti del bel paese  
mangiano calmi, non han pretese;  
quelli di Roma sono esigenti:  
con bocca buona e sani i denti  
per ben mangiare, (S. Anacleto!),  
farebber a piedi Roma-Pereto.



Papà Augusto, il birichino,  
ha fornito del buon vino,  
pietanze e cibi prelibati  
onde sfamare questi pirati:  
in fin dei conti ha preparato  
ed alle nozze ci ha invitato!

Caro Augustino e poi Santese  
di certo tu non badi a spese;  
in fin dei conti sposi la figlia:  
soddisfatto noi, tu e chi se la piglia.  
Hai fatta gran figura, da proprietario  
invitando tutto il Circondario.

Ma che diranno, caro Augustino,  
quelli che gustano il tuo buon vino?  
Quelli scartati dalla tua lista  
ti chiameranno capitalista!  
Tu ora godi non pensi al poi:  
che ognuno pensi ai fatti suoi.

Ed ora tocca al signor Amato:  
egli un buon pranzo ha preparato,  
offre una botte d'ottimo vino  
vuol veder sbronzato anche il vicino;  
mette egli ettoltri a disposizione  
onde ubbriacare l'opposizione.

Amici miei vi vo' pregare  
cattivo esempio voi di non dare,  
il vostro intestino non sia giammai  
cimitero di polli, se no son guai:  
non pensate d'annientare il sor Amato  
che di pollame n'è abbastanza circondato.

Noi il buon esempio dobbiamo dare  
mangiare si fino a scoppiare;  
per un sol giorno queste botte  
non fanno mica l'ossa rotte:  
ci vuol ben altro per annientarli,  
circa sei mesi sol per calmarli!

Non essendo d'altro capaci  
ringraziamo questi audaci  
reverendi Augusto e Amato  
per il loro Concordato:  
un saluto ai convenuti  
che pur qui son pervenuti.

Di alzare il bicchier nessuno or osi  
pria ch'io il brindisi faccia agli sposi  
augurando bene infinito  
e quel che sia da lor gradito:  
affetto reciproco han lor giurato  
col santo rito che più è grato.

Giovanna e Tullio si sono uniti  
figli a bizzeffe sian lor graditi,  
sia la lor vita sparsa di rose  
(ma senza spine), fresche, odorose:  
sia essa sempre senza tormenti,  
questo è l'augurio di noi presenti. <sup>4</sup>

Pereto, li 30-12-1950

Emilio Vendetti

---

<sup>4</sup> Di questo matrimonio sono stati rinvenuti altre poesie e testi; qui è stato riportato il testo più simpatico e curioso in quanto scritto su due strisce di pergamena.

Agli sposi felici

All'alba si partiron dal paese  
i primi di Gennaio per le spese,  
mamma e figlia in concordato,  
per incontrarsi a Roma con Torquato.  
Tali appuntamenti son precisi  
si iniziarono spese inviti e anche sorrisi

Tutti erano contenti  
altro non esisteva in quei momenti,  
giraron tutta la giornata  
ed anche un po' della serata,  
dimenticarono anche la cena  
e chi li attendeva con gran pena.

A mezzanotte rincasarono,  
io sentivo che vociavano,  
li per li non detti peso  
a quel che diceva di aver speso.  
Si parlava di pizza e vino  
e di aver mangiato inver pochino.

Discussione sull'etichetta  
sul saper usar coltello e forchetta  
tra Torquato e Concettella.  
Con garbo e finezza rispose ella  
disse ch'era stata sempre ammirata  
perché di nobil stirpe titolata.

Esasperata rievocò l'accaduto  
non le importava di aver perduto  
diss'ella tutta amareggiata  
e se la pizza non l'avea mangiata.  
"Con i funchi la avevi ordinata  
volevi avvelenarmi in via Marmorata".

“Caro tutto gallonato,  
nella tua carriera hai ciò imparato?  
D’avvelenar la suocera non è proibito?  
Aspetta che questa me la lego al dito  
perché se a te piace l’erede,  
sopportami almeno per chi vede”.

“Col passar del tempo  
che fugge quanto un lampo,  
anche tu suocero diventerai  
se figli in fine anche tu avrai”.  
Una dozzina d’ambo i sessi  
questo è l’augurio di noi F ...

La Valcalmonica s’è sposato  
il sogno con Prassede ha realizzato,  
soddisfatti son Peppino e Antonina,  
Domenico ed anche Agnesina.  
Auguriam loro bene infinito  
e tutto quel ch’è lor gradito.

Sia il lor cammino cosparso di rose  
le più olezzanti, le più odorose,  
un grazie sincero ed il più sentito  
invio di cuore per l’invito.  
Sian gli sposi sempre felici  
e il lor matrimonio Signor benedici.

Pereto, li 27/1/1951

Emilio Vendetti

Toti Alfredo e Pelone Berardina, 16 dicembre 1951 (25 anni)

Nozze d'argento  
Coniugi Alfredo e Berardina Toti  
Son trascorsi alfin venticinque anni  
Da quando raggiungeste voi la méta:  
Regni sempre la gioia, mai malanni  
E risplenda sempre come alta cometa  
Il cammin ch'avete voi trascorso:  
Esso sia la luce del vostro percorso.

Questo mio augurio, il più sincero:  
Oltrepassar quelle di diamanti.  
Credimi Cav. che questo è vero,  
Lunga vita e bicchieri tanti;  
Sia tanto brindato in vostro onore  
Con allegria e grazia del Signore.

Invio i saluti miei e di mia moglie  
Per questa grande ricorrenza.  
Le vostre aspirazioni Iddio accoglie,  
La vita sia di lunga permanenza.  
Un saluto è pure per i tuoi invitati  
E per i tuoi fratelli sì tanto grati.

Nell'ascesa della tua sapienza,  
Con ironia – ma l'hai meritato –  
Lavoratore onesto e di coscienza,  
Un secondo nome t'hanno dato  
Per l'intelligenza e il tuo decoro:  
W Alfredo Toti, l'uomo d'oro!!  
li 15 dicembre 1951

Emilio Vendetti

## Camerlengo Antonio e Balla "Gigia" Luigia, 10 ottobre 1954

Gratificante omaggio all'evento "nozze d'oro" del fratello Antonio Camerlengo

In questo lieto giorno il bel traguardo  
dell'aureo cinquantennio tuo nuziale  
ricorre, e di te esprime un baluardo  
di validi Principi nel Sociale.

Il Bello, il Buono, il Giusto ancor l'Onesto  
ed ... Altro fermamente coltivati  
e a Ossequio indefettibil posti. E questo  
è Garante Tutela agli Uman Nati.

La Cara Gigia tua fedel Consorte  
con premurosa vigile assistenza  
dedita a te, i due figli e impegno forte  
fregiarsi può d'Esemplar Convivenza.

In questo Marso suolo un primo impatto  
lo avesti in un incontro con Natali,  
come tu stesso a me narrasti il fatto  
di Giudiziaria Sede C/O locali.

Seppur d'altro Ideale assai convinto  
in Provincial Consiglio tu sedesti  
da Intenti responsabili sospinto  
eletti e assolti in meritorie vesti.

Non sempre ai nostri sogni arride il Fato.  
Ma Ei pur tuttavia Benevol Segno  
riserva a noi se di quell'Onorato  
Rispetto abbiamo di Civil Contegno.

La vostra età quasi nonagenària  
vi colloca in serena condizione  
di un'esistenza tutta umanitaria  
d'Amore, Affetti, Impegni a profusione.



Tanti Affettuosi Auguri e Abbracci dai tuoi fratelli Anna-Luigi  
Domenico qui presenti e la Cara Rita impossibilitata da malattia  
in Roma a partecipare alla vostra odierna confortevole GIOIA.

Stesa in Carsoli il 10 Ottobre 2004, dal fratello portavoce Domenico

Domenico Camerlengo, il postino

## Di Fante Domenico e Giammarco Tecla, 1 maggio 1958

### Sposi

L'amore è una primavera prematura che sboccia nei trecentosessantacinque giorni dell'anno, l'amore non ha limiti non ha confini. Il fato si verifica anche all'insaputa di chi deve trovarsi ed incontrarsi, neanche loro sanno quel che succede nel loro intimo, ed è così che nasce l'amore.

Avviene il giuramento sincero, segreto, all'insaputa di tutti. Quando il cuore palpita per una persona indica il sentiero da percorrere e da la forza sovrumana ed irresistibile per raggiungere la meta.

Nell'amore non vi sono ostacoli insormontabili, si osa tutto specie nella reciprocità delle idee. Ed è questo irresistibile slancio da ambo le parti che porta all'unione sincera, felice, fino all'esistenza della vita. Senza questo affetto, senza questi sacrifici, non vi è il vero amore e non si ha diritto alla vita coniugale.

### Sposi

Oggi col rito di unione celebrato alla Chiesa di S. Giorgio s'è avverato fra Domenico e Tecla Toti<sup>5</sup> che nell'amor sempre devoti. Reciproca ascesa alla conquista nel capirvi a prima vista. Vi fanno corona gli invitati che da voi si son recati i vostri genitori arcicontenti insieme uniti amici e parenti.

Noi, vedendovi sì tanto gioiosi brindiamo a voi "Evviva gli sposi".

Auguriamo tanta felicità sempre sincera la vostra fedeltà. Che i figli siano tanti "muli e mule" maschi e femmine, quanti? Nella vostra gioventù una dozzina o poco più.

Iddio benedica la vostra unione Consacrata con la Santa Comunione il vostro cammino sia radioso cosparso di rose sempre odoroso. I vostri cuori alteri e contenti questo è l'augurio di noi presenti.

1 maggio 1958

Emilio Vendetti

---

<sup>5</sup> Nel testo è scritto Toti e non Giammarco. È probabile che l'autore abbia utilizzato questo cognome per rimare con il seguito della frase.



Iadeluca Valeriano e Sciò Maria, 30 ottobre 1960

### Prefazione

Valeriano: Mi sembra un sogno Mariè  
da quando ti dissi di vivere con me.

Marietta: Fu tanto bello, Valerià,  
io ti risposi come si fa?

Valeriano e Marietta: Su via, ci vogliam sposà  
per aver sempre la felicità.

### Sposi

Infatti da questo reciproco sentimento, è avvenuta la libera scelta della vostra unione. Questa mattina, nella nostra chiesa parrocchiale di San Giorgio, nel pronunciare il fatidico (SI) di fronte all'altare, vi siete uniti in matrimonio al cospetto di Dio, per mezzo del suo infaticabile ministro, e s'è suggellato il vostro sogno d'amore. Quest'unione deve rispecchiare l'amore vero e sincero; l'amore ispirato da Dio, che è il solo custode dell'umanità.

Il Signore possa illuminare la strada del vostro cammino ed elargire la grazia su di voi e la sua paterna benedizione.

Questa giornata di felicità, per voi tanto attesa ansiosamente, sia sempre di tanta solidarietà e sia essa l'inizio di un'ascesa radiosa e religiosamente cristiana. Iddio benedica insieme a voi, tutti i vostri cari e la vostra futura e ... numerosa prole.

Alziamo il bicchiere e brindiamo all'avvenire di questi novelli sposi ed alla loro felicità. Quest'augurio sincero espresso da me per voi, sia raccolto con un sol grido da tutti gl'invitati.

W gli sposi

Pereto, li 30 Ott. 1960

Emilio Vendetti

Carissimi Annunziata e Luigi Moscatelli

questa mattina, nella chiesa di San Giorgio martire, in Pereto, si è celebrato il vostro matrimonio. La grande solennità è la giusta conclusione del vostro amore e consacra i vostri intenti di fedeltà, manifestati davanti all'Altare di Dio, dinanzi al suo ministro.

Questo giuramento di unione vi impegna per un grande affetto reciproco: nel bene e nel male, nella felicità e nel dolore. E l'amore profondo e sincero moltiplicherà ogni gioia, vi concilierà una vita serena e vi consentirà di educare cristianamente i figli che noi qui presenti auguriamo di cuore siano numerosi.

L'affettuosità che il Popolo di Pereto vi ha manifestata questa mattina è stata commovente, ma al vostro arrivo a Poggio la manifestazione è stata trionfale.

Noi ringraziamo per le accoglienze fattevi, calorose accoglienze e vogliamo esprimere gratitudine anche per quelle fatte a noi, vostri ospiti ed amici. La festosità irradiata di splendore che ha riempito di gioia tutta Poggio Cionolfo e maggiormente la casa del caro sposo, sia perenne e guidi la nuova famiglia lungo la via del bene, nella più completa rettitudine.

Questo è l'augurio sincero di noi invitati; con questo augurio abbiamo voluto accompagnare una sposa degna della vostra e della nostra stirpe. Siamo venuti a restituire le gentilezze fatte ai Peretani alcuni anni fa: noi non dimentichiamo mai le gentilezze ricevute, specialmente spontanee e sincere come le vostre.

Circa 60 anni fa una degna fanciulla di Poggio venne ad onorare una famiglia di Pereto, quella di Antonio Iadeluca, ed ebbe numerosa prole; da uno degli eredi di Lei che fu, è nata questa sposa che è degna della sua cara nonna.

Cari Amici di Poggio avete ben preteso da noi Peretani: questo amore di figlia ci è costato più dell'ordinario perché pensando alla restituzione, ci

siamo preoccupati di garantirci una bella figura. Siamo convinti di esserci riusciti.

Siete contenti anche voi? Ma certamente!

Ora però non dovete pretendere di più che la nostra stima e la nostra amicizia, fraterna. Un augurio sincero a Voi Sposi, ai vostri genitori che ci hanno invitati con così sincero affetto. Brindiamo alla vostra e loro salute, alle vostre fortune. E il vostro cammino sia sempre cosparso di felicità.

Viva gli Sposi!

28-1-1968

Emilio Vendetti

Polverini Angelo Giuseppe e Giustini Francesca, 27 aprile 1969

Carissimi Franca e Giuseppe,  
tutti questa mattina siamo stati felici assistendo alla celebrazione del vostro matrimonio.

Il fatidico (Sì) da voi pronunciato, sigilla un giuramento, conferma la reciproca fedeltà già consacrata in una lunga esperienza da fidanzati: siete ora compresi del vostro atto e, consapevolmente potete affrontare la nuova vita. Voi, Novelli Sposi, con il caloroso affetto del quale già vi siete data prova, saprete affrontare la vita, imponendovi rettitudine ed onestà coniugale, sopportandovi reciprocamente nelle avversità, ed insieme godendo delle gioie del matrimonio.

Guardando l'avvenire che tutti vi auguriamo luminoso, sia il vostro primo proposito quello della formazione della famiglia, tutta buona e sana. Per questo il Signore illumini l'alba del vostro cammino, vi ricolmi delle sue grazie, e vi conceda una numerosa prole che non sia solo vostra, vostra gioia, ma dell'intera famiglia cristiana. Solo per questi nobili fini, il matrimonio, come quello delle nostre mamme, delle nostre nonne deve essere sentito da chi lo contrae: diversamente la famiglia e la società andrebbero in rovina.

La nostra partecipazione a questo sacro e gioioso avvenimento, vi sia di auspicio di felicità.

Condividiamo, noi invitati, tutte le nostre ansie, ammiriamo e vogliamo incoraggiare tutti i vostri propositi per un avvenire migliore: è l'augurio di tutti, per voi e per tutte le persone che vi sono care.

Con questi sentimenti brindiamo alla vostra salute, alla vostra serenità, alla vostra pace, in perenne felicità.

Evviva gli sposi

A Pereto il 27 aprile 1969

Emilio Vendetti

Orlando Giovanni e Giustini Barbara, 25 aprile 1971

Col rito nuziale di questa mattina celebrato nella Chiesa di San Giorgio Martire in Pereto, officiato dal Reverendo parroco Don Mario Enrico Penna, si sono uniti in matrimonio Giovanni Orlando e Barbara Giustini.

Al sacro rito abbiamo assistito anche noi invitati per solennizzare con gli sposi il grande avvenimento. Un avvenimento sincero perché si è svolto di fronte all'altare di Dio, che col fatidico (si) hanno suggellato la loro unione. Quest'unione rispecchia la fedeltà reciproca, l'amore sincero del vostro solenne giuramento, e che il Signore possa elargire a voi la grazia e la sua paterna benedizioni estensibili alla vostra futura prole.

Col vostro sacramento di matrimonio, è giunto per voi cari sposi la grande responsabilità della famiglia, ma voi saprete affrontare cristianamente questo lungo cammino da percorrere della vostra esistenza, ed allora sia sempre illuminato dalla luce dell'orgoglio che si porta al trionfo dell'onestà e della sincerità con quella felicità che vi auguro di cuore che possa, essa sorridervi nella vita terrena.

Quest'augurio espresso da me per voi, come pure per le vostre famiglie. Sia raccolto con un sol grido di gioia da tutti gl'invitati.

Viva gli sposi

25 Aprile 1971

Emilio Vendetti

Pe' le nozze d'argentu de zi' Necco e di zia Dina

Comme me piace e sta a quistu rinfriscu!  
quacchielle – prechè - puttirria chiede -  
mammoccio chi on gode che Franciscu  
da ben vinticinquanni mante' fede  
immutabile, a zotta Berardina  
che se mante' 'na bella petecona,  
che doppu cinque lustri è 'na spusina;  
più passa u tempu e più diventa bbona!

Atru che gli moderni scumpisciati,  
che appena doa o tre mesi e matrimonio  
se carpu jocchi e, se on se so lassati,  
convivono ... all'inferno col demonio.

Ma immece visti doa, beati loro,  
massera è certu, on serve 'u testimonio,  
mittu ... la firma pè le nozze d'oro!

Magara!! A aspettà sto friscu  
ma m'oyo remagnà co zi' Franciscu  
u pranzu della cinquantina  
de vita coniugatu a Berardina.

A monte me ciau da reportà,  
pure se colla portantina  
a dà rini' ecco  
pè refa gli auguri a Berardina e Necco.

Francesco "Checchino" Toti

Chi tell'a fattu fa' (a Rico)  
Mo lo si fattu e che tesse po' di,  
atru, che ont'enne pozzi mai pinti,  
se l'ì da fane, è statu meglio prestu  
cosci te si spicciatu, lestu, lestu.

La moglie tecce olea, co n'asta nganna,  
pure pe fa contenta Mammot' Anna  
e paritu, che nzemi tau alleatu,  
carmu e rispittusu t'au 'mparatu.

Si ranne e rosso, si fattu lo sordatu,  
bene si fattu, te si sistematu,  
mo tene vella cara Gioenottella,  
se vede agli occhi, chene bona e bella.

Ogligli bene, non la mmasdrattane  
s'igli fidele sempre comme un cane,  
se cae bota è stranuccia, statte zittu,  
cerca appracalla con u brau bascittu.

Oleteve sempre bene a tutte l'ore,  
ca tuttu è begliu, se ci sta jamore,  
on ci sta cosa ch'issu non appiana  
mancu firita ch'issu non resana.

Però, na risatella on me se toglie,  
a vedè ngiru, Ricu co la moglie,  
ero ammizzu vedegliu pacioccone  
e miglu figurea sempre vaglione.

Gnente atru oglio di, solu gli auguri  
con tuttu u core fervidi sicuri,  
tutti janni che veu, tutti i momenti,  
i pozzete passà, sempre contenti.

Rodolfo Maccafani

Meuti “Checco” Francesco e Marianantoni Giuliana, 16 settembre 1987 (25 anni)

A Giuliana e Franco “Per le loro nozze d’argento”<sup>6</sup>

Iddio vi benedica, oggi e sempre. Caro Franco tua moglie tienila cara, che condivide con te aria, posto e sorte.

Io desidero sapere che firmate tra voi una cosa sola per l’amore e comprensione, come una volta. Vi prego.

Franco, ripensa a quello che disse il mio vecchio Padre di s. memoria, quando vide Giuliana per la prima volta a Pereto: che con una rapida occhiata si convinse, che la fanciulla era straordinariamente Bella, ed il suo vestire quasi elegante, sebbene semplicissimo indicava ad esuberanza che non era una contadina e se ne uscì con lei in questa frase in dialetto: “Comme si fattu figlia mea a innamoratte e vissu muglicone” che tu allora eri “grassissimo”.

Bene, continuate sempre così, perché avete trovato nel vostro matrimonio quella felicità che avete sempre sognata e oggi questo S. giorno, per voi dev’essere il giorno dell’amore, il giorno più Bello. Ringraziate il Signore per i figli che vi ha donati, Giovanni e Guido, Belli e Bene educati che vi fanno tanto onore.

Regina vostra madre è più presente, gli altri tre non sono qui, ma sono volati in cielo, ma l’una e gli altri con gli stessi intenti e con gli stessi battiti del cuore, vi gridano Auguri, Auguri tanti, per la ricorrenza dei vostri venticinque anni.

---

<sup>6</sup> Di questa poesia esiste una versione manoscritta conservata da Giuliana ed una dattiloscritta. I due testi differiscono di alcune parole; in questa trascrizione è stato riportato il testo manoscritto.



E anche noi che siamo vicini ed esultanti vi ripetiamo tutti, tutti in coro  
Auguri, Auguri, Auguri tanti  
per oggi e per le prossime nozze d'oro.

E se Iddio vorrà, vello auguriamo tutti quanti!  
Anche per quelle dei Diamanti!

Cecchino Toti



Balla Antonino e Nicolai Lina, 5 gennaio 1998 (50 anni)

Ai fringuellini Antonino e Lina

Miei cari sposi, cari invitati<sup>7</sup>

Sono grato dell'invito ringrazio, Antonino e Lina che mi hanno fatto partecipare assieme a mia moglie alla festa del loro cinquantesimo di matrimonio ed assieme alla mia consorte a Dio piacendo saremo lieti di contraccambiare l'invito nell'anno 2002.

Premetto

Che non ho la vena poetica, quindi mi devo accontentare di farvi un discorsetto un po' in lingua nacia in dialetto. Chiedo scusa anticipatamente se sentirete alcune frasi un po' spinte ed altre che sembrerebbero offensive ma che tali non sono assicurandovi che tutto è stato scritto in buona fede ed in tono scherzoso, al solo scopo di creare buon'umore per farvi passare un momento lieto e spensierato.

È quasi tutto diretto agli spusitti freschi che in questo bel mese di maggio mese della madonna, è la ricorrenza del loro cinquantesimo di matrimonio.

Maggio di fiori maggio profumato  
che i boccioli dischiude all'aria pura  
ridà la vita ai vivi del creato  
ridona lo splendore alla natura

Gioite cari sposi è il vostro giorno  
un giorno di letizia e d'allegria  
e questa gente che vi stà d'intorno  
vi dice quanto vale l'armonia.

Voi non dimenticate questo evento  
ed unico sublime entusiasmante

---

<sup>7</sup> Di questa composizione esiste una bozza.

È della vita un magico momento  
È tutta una carezza inebriante.

Poche di fane feci n'arriata alla casa e Lina per ringraziare sapenno che erremmo stati ammitati ufficialmente alla loro festa tanto attesa delle nozze d'oro, bona grazia sea premurosa come sempre me disse: ascite ca mo t'offro caeccosa, io luscì fece eppo gli addomanna, qennè qennè comme tessapporta vigliu begliomone e maritiru? la risposta fu stantanea: io chicchi so ancora sguerda comme na saetta, ma e vigliu che menne parli affà one bonu più a gnente, la matiina sarrizza, gira gira pella casa comme gliu giupu e campidoglio ruenno comme se cerchesse caeccosa.

Bè, Dio ve benedica, pure sapennocà vèsta è la festa egliu mazzu comme dicea zi Riccardu Pelone; non vella e Antonella Clerici che càe mese fane disse a nà trasmissione tutta contenta senza arrussine, attraversu la televisione: Chiudo dicenno ancora:

Auguri amici mei frategli cari, on vè scordete mai e vèsta data se adessèstètà passà dei giorni amari renete colla mente a stà adunata, sarà pevvui nà gran consolazione scuprine cà la vita è nà canzone

Emmò è ghionta l'ora e raccomandamme!

Madonna mea Maria Santissima egli Abbisugnusi perdoname so statu assai sboccatu ma quantu so' più brutti vigli musì, che on riu mai e a me mesà cà è più peccatu

Tu on tè venticane e senza danni fà ca tutt'edoa nsemi Ntuninu e Lina  
Attrapassanu serenamente i 100 anni

Pereto (Aquila) 10 Maggio 1998

Francesco "Checchino" Toti



Sposi, 25 aprile 1959

Sposi

Questa mattina avete suggellato col rito religioso nella chiesa dell'Immacolata il vostro sogno d'amore. Iddio ha voluto premiare il vostro affetto e concedervi la grazia di unirvi in matrimonio.

Regni sempre la felicità nella vostra famiglia per la maggior fortuna di essa. E la vostra gioia, rispecchi il giuramento fatto stamani in ginocchio di fronte all'altare della Vergine.

Solo con questo solenne impegno la vostra prole sarà benedetta dal Signore, come ha benedetto il rito che vi ha uniti.

Sposi

In questa atmosfera di gaiezza, si è avverato il vostro sogno.

Questo indimenticabile giorno sia per voi sposi, di una prosperità duratura nella vita terrena. Il vostro percorso sia sempre illuminato dalla luce della fedeltà e dall'orgoglio dell'onestà e sincerità.

Con l'augurio più sincero amici e parenti brindiamo alla vostra salute, alla vostra unione ricolma di tanta gioia, di tanti figli e di una perenne e serena felicità.

W gli sposi

Roma, li 25/4/1959

Emilio Vendetti

Sposi, 8 aprile 1961

Sposi

Alla cerimonia svoltasi questa mattina nella vostra bella chiesa di S. Antonio, a coronamento del vostro grande amore, noi pensiamo sia la Divina Provvidenza con la sua ispirazione, assistendovi mentre davanti all'altare pronunciavate il fatidico "Sì".

Iddio è stato il suggeritore della vostra unione: Lui sia la vostra guida. Lo sarà se ne sarete degni. Ed Egli benedica voi e la vostra prole, se ne avrete, nel lungo e faticoso cammino della vita terrena. Così sia, come vi ha detto il Ministro del Signore, benedicendovi in suo nome, nel celebrare il sacro rito.

Sposi

Il Signore ha voluto che vi facessimo tutti corona per meglio assecondare la vostra gioia: e questo nostro intervento lo riteniamo una grazia per noi, oltretché un immenso piacere.

Le accoglienze ricevute nel nostro spicciolato arrivo sono state veramente cordiali, anzi calorose. Ed è per questo che vi ringraziamo e con voi ringraziamo i genitori, i parenti, il popolo di Vasto che ci ha seguiti con attenzione e simpatia nella nostra pur breve permanenza in questa incantevole cittadina.

Gli Abruzzesi sono gente ospitale, noi lo sappiamo e, fra noi ...  
siamo capaci di profittarne. Ed infatti  
perché Silvana s'è maritata,  
noi qui faremo una scorpacciata,  
e non pagandosi affatto il dazio,  
nessuno mai si dirà sazio.  
Noi mangeremo a crepar pelle,  
senza curarci di questi o quelle.

Se non portiamo con noi gli sposi,  
è perché sono troppo ritrosi.  
Che seguan pure il loro cammino.  
Quello indicato dal Pio Destino.  
Che sian felici, sempre contenti;  
questo è l'augurio di noi presenti.

W gli sposi

l'8/4/1961

Emilio Vendetti

## Ottavio e Agnese

Sposi

Nel fausto giorno ch'uno sposa  
si propone una speranza nella vita:  
un baglior di gioia sopra lui riposa  
di passione e dignità infinità.  
Questa felicità per voi si agognata  
con la santa union s'è alfin avverata.

Il matrimonio ha gran significato,  
tanta è la forte responsabilità  
che Ottavio e Agnese avete consacrato  
di fronte a Dio con tanta abilità.  
La famiglia gli sposi voglion formarsi:  
questo avvenimento sta per avverarsi.

In questo giorno di letizia  
per voi, miei sposi diletti,  
non apparisca mai mestizia  
e vengan tanti figlioletti:  
questo v'augura vostro cognato  
da sì ch'avete firmato il concordato.

Un brindisi facciamo francamente  
alla salute de stì sposi e dei parenti:  
noi li esaltiamo allegramente  
anche quando lor sono assenti:  
di questi calici ne berremo venti!  
W gli sposi, ed anche noi presenti!!

Vettor Milana